

35 APPIANI FRANCESCO ANTONIO.¹ Rio nell'Elba (n. 22)

Piombino, 18 ottobre 1741. (Originale AGCP)

Paolo si trova a fare le Missioni a Piombino, vicinissimo quindi all'Isola d'Elba. Mentre pensa agli amici e contempla l'Isola egli stima necessario inviare una lettera a Francesco Antonio per chiedergli di assumersi le sue responsabilità davanti a Dio e di decidersi una volta per tutte a seguire la vocazione di speciale consacrazione nella Congregazione della Passione, dove Dio lo chiama da anni. Non può più temporeggiare e tanto meno scherzare. La stessa cosa dice ai suoi due amici, i giovani sacerdoti don Garbaglia e don Gregolini. E' arrivato il momento di prendere posizione. Scrive: "Già hanno lette le Regole, già sono informati di tutto. Dio le ha dato i suoi impulsi, né è obbligato a dargliene maggiori, perché sono stati tali che bastano". Deve chiudere la lettera, perché la campana lo chiama alla predica della Missione. Di cuore saluta tutti, in particolare la madre e la cugina Domenica. P. Fulgenzio e la comunità dell'Argentario si ricordano di loro: ne sono segno tra l'altro il dono di un libro per la cugina e le castagne per un momento di festa dei parenti tutti insieme.

I. M. I.

Carissimo Sig. Appiani,

lunedì prossimo passato giunsi in Piombino e cominciai la S. Missione, quale terminerò mercoledì venturo 25 corrente:² onde se ella vuol venire puol sbrigarsi e ritrovarsi qui martedì della ventura settimana, o al mercoledì, che l'aspetterò, così dico al Sig. Garbaglia ed al Sig. Gregolini.³

Ora conoscerò le loro risoluzioni. Già hanno lette le Regole, già sono informati di tutto: Dio le ha dato i suoi impulsi, né è obbligato a dargliene maggiori, perché sono stati tali che bastano, ed il Ss.mo Vangelo parla chiaro: *Habemus firmiorem propheticum sermonem* ecc.⁴ che è più del linguaggio umano.

Già suona la Missione e non ho altro tempo da scrivere.

Mi saluti la Sig.ra Sua Madre, e le dica che faccia di buona voglia, come fa, questo sacrificio.

Dia alla Sig.ra Domenica⁵ il libro che le manda il P. Fulgenzio,⁶ e le castagne gliele manderà quando viene la feluca,⁷ perché noi siamo venuti un pezzo per terra.

Resto in fretta: Gesù lo benedica.

Se lei non è ancor risoluto di venire non mi scriva più su tal affare, che non ho tempo da impiegar invano: l'abbraccio in Gesù e sono

Piombino ai 18 ottobre 1741

Sta con me il P. Angelo e il P. Antonio che lo salutano.⁸ Ho ricevuto lettera del Sig. Gregolini, ma non ho tempo di rispondere.

Dica al Sig. Gregolini che l'aspetto per partir insieme per il Ritiro e così al Sig. Garbaglia.

Suo Servo

Paolo D. †⁹

Minimo Chierico Regolare Scalzo

Note alla lettera 35

1. La lettera porta l'indirizzo: "Al Molto Rev.do Sig. P.rone Col.mo Il Sig. D. Francesco Antonio Appiani. Rio". All'indirizzo è aggiunta l'annotazione: "Con un libretto da consegnarsi al medesimo".
2. Questa lettera, nella edizione precedente (cf. *Casetti I*, pp. 393-394), veniva posta in apertura al gruppo di lettere dirette a Francesco Antonio Appiani, datandola con l'anno 1733, mentre nell'originale si legge chiaramente 1741. L'accento alla Missione di Piombino (LI), alla quale partecipò anche il P. Angelo Di Stefano, come pure l'accento alle Regole e soprattutto la firma con la sigla "M. C. R. Scalzo", che Paolo iniziò a usare necessariamente solo dopo l'approvazione delle Regole del 15 maggio 1741 (cf. lettera n. 30, nota 4 del 2 giugno 1741), costituiscono ulteriori conferme per la datazione del 1741. Ciò richiede come conseguenza la correzione di eventuali inesattezze, fondate sull'errato computo che finora si è fatto, partendo dalla datazione 1733 (cf. lettera n. 14, nota 1).
3. Don Francesco Gregolini e don Giacomo Garbaglia erano giovani sacerdoti, amici di Paolo e della Congregazione (cf. lettera precedente n. 34, nota 10).
4. Letteralmente: "Abbiamo una parola profetica più sicura". E' una frase non del Vangelo, come asserisce Paolo, ma presa dalla seconda lettera di san Pietro Apostolo. Cf. 2 Pt 1, 19: "Abbiamo conferma migliore della parola dei profeti".
5. La Sig.na Domenica Claris è la cugina di Francesco Antonio. Su di lei, cf. lettera n. 32, nota 2.
6. Su P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù (1710-1755), cf. lettera n. 12, nota 2.
7. La feluca è una piccola imbarcazione.
8. P. Antonio Danei è il fratello di Paolo (cf. lettera 145, nota 7). P. Angelo Di Stefano invece è il sacerdote di Barletta (BA) che non riuscì a resistere in Congregazione (cf. lettera n. 30, nota 3). Dopo la Missione di Piombino (LI) si ammalò (cf. lettera seguente n. 36, nota 2), ma non in modo grave, come invece fu il caso di Paolo da rischiare di morire. Eppure P. Angelo si

spaventò tanto da chiedere di lasciare definitivamente la Congregazione (cf. lettera precedente n. 34, nota 2).

9. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 14, nota 7).